



LA COORDINAZIONE GENITORIALE

DEFINIZIONE e OBIETTIVI

La Coordinazione Genitoriale è un processo di risoluzione alternativa delle controversie (c.d. ADR) centrato sul bambino attraverso il quale un professionista della salute mentale o di ambito giuridico, con formazione ed esperienza nella mediazione familiare, aiuta i genitori altamente conflittuali ad attuare il loro piano genitoriale, facilitando la risoluzione delle controversie in maniera tempestiva, educandoli in merito ai bisogni dei loro figli e, previo consenso delle parti e /o del giudice, prendendo decisioni all'interno dell'ambito dell'ordine del tribunale o del contratto di incarico ricevuto.

L'obiettivo globale della coordinazione genitoriale è assistere i genitori con alto livello di conflitto ad attuare il loro piano genitoriale, monitorare l'osservanza dello stesso, risolvere tempestivamente le controversie riguardanti i loro figli e l'attuazione del piano genitoriale nonché proteggere, salvaguardare e preservare una relazione genitore-bambino sicura, sana e significativa. La coordinazione genitoriale è un processo di risoluzione alternativa delle controversie incentrata sulla tutela della salute, che integra la valutazione, l'educazione, la gestione del caso, la gestione del conflitto e, talvolta, integra funzioni decisionali.

APPENDICE A:

RACCOMANDAZIONI PER UNA COMPLETA FORMAZIONE DELLO PSICOLOGO COORDINATORE GENITORIALE*

Il coordinatore genitoriale (CG) dovrebbe avere una formazione specifica rispetto alle aree tematiche definite orientativamente nei seguenti moduli. Si prevede che il professionista abbia maturato conoscenze, competenze ed esperienze nelle aree elencate, in particolare quelle indicate nel secondo modulo, nonché conseguito una formazione specifica in mediazione familiare. I programmi di formazione possono adattarsi ai diversi livelli di preparazione ed esperienze e prevedere l'esonero del professionista qualora ne sia già comprovata la competenza su uno o più moduli. È auspicabile che il CG che si appresta a iniziare la pratica possa accedere a programmi di supervisione volti a fornire consulenza e supporto, per consolidare e sviluppare le competenze oggetto delle aree tematiche raccomandate.



Modulo 1: Il processo di coordinazione genitoriale

A. Le funzioni del CG

B. I confini del processo di coordinazione genitoriale: differenze tra coordinazione genitoriale, supporto psicoeducativo genitoriale, psicoterapia, consulenza tecnica d'ufficio (CTU), altri processi di risoluzione delle controversie.

C. Linee guida per il CG:

1. Il Codice Deontologico degli Psicologi Italiani;
2. Le linee guida professionali per lo psicologo coordinatore genitoriale;
3. Le linee guida internazionali sulla coordinazione genitoriale;
4. Eventuali altre linee guida per la pratica della coordinazione genitoriale;
5. Eventuali normative riferite direttamente o indirettamente alla coordinazione genitoriale.

D. La valutazione del caso e del singolo individuo per l'accesso al processo di coordinazione genitoriale:

1. Le modalità di intervento nei casi di abuso di sostanze durante il processo di coordinazione genitoriale;
2. Lo screening per la violenza intrafamiliare e/o violenza assistita e le modalità di intervento nei casi di violenza intrafamiliare e/o violenza assistita nel corso del processo di coordinazione genitoriale;
3. La violenza intrafamiliare e/o violenza assistita e il processo di coordinazione genitoriale;
4. Le segnalazioni e i rapporti del CG con l'autorità giudiziaria;
5. Il rapporto con i consulenti legali;

F. Il rinvio o l'annullamento della seduta di coordinazione genitoriale, la sospensione del processo di coordinazione genitoriale; l'invio ad altri servizi professionali/istituzionali:

1. Quando inviare le parti ai Servizi per la tutela dei minori o ad altri Servizi socioassistenziali.



- G. Il trattamento dei dati professionali e dei dati personali.
- H. Le potenziali fonti di conflitto di interessi del CG.
- I. I bisogni specifici delle parti prive di rappresentanza legale.
- L. La Convenzione Internazionale per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza

Modulo 2: Le dinamiche familiari nella separazione e nel divorzio

A. Le dinamiche familiari e i problemi psicologici nella transizione alla separazione della famiglia:

1. Le conseguenze dell'evento separativo sugli individui e sulle dinamiche familiari e le ripercussioni nel quadro del processo di coordinazione genitoriale;
2. La teoria e la ricerca scientifica in psicologia nell'intervento con famiglie a elevata conflittualità;
3. L'influenza delle emozioni sul conflitto separativo e sulla capacità delle parti di partecipare in modo efficace al processo di coordinazione genitoriale;
4. Le impasses nella transizione alla separazione e nel processo di coordinazione e le complicazioni/implicazioni derivanti da comportamenti associati a disturbi psichici e/o di personalità;
5. La promozione della consapevolezza dei genitori circa gli effetti della loro attuale o futura partecipazione al processo di coordinazione in relazione al sistema familiare:
 - a. L'influenza dei nonni, di genitori acquisiti o di altre persone significative nei sistemi familiari e il processo di coordinazione genitoriale;
 - b. Situazioni in cui la partecipazione di altri soggetti (nonni, figli, nuovi partner, ecc.) può essere necessaria nel processo di coordinazione genitoriale.



B. I bisogni e diritti del bambino nel contesto della separazione familiare:

1. L'adattamento del bambino alla situazione separativa e le relazioni con il singolo genitore, le famiglie ricostituite, i fratelli e altri soggetti significativi nel rapporto familiare;
2. Gli stadi evolutivi dell'infanzia e dell'adolescenza in relazione alla separazione e alla genitorialità gestita;
3. I possibili effetti della coordinazione genitoriale sul benessere e sul comportamento del soggetto in età evolutiva;
4. Quando e come coinvolgere i minori nel processo di coordinazione genitoriale;
5. Gli indicatori di abuso, maltrattamento e trascuratezza sui minori e l'obbligo di segnalazione.

C. Il lavoro con i genitori altamente conflittuali:

1. L'influenza del conflitto e della genitorialità sul benessere del bambino;
2. Le dinamiche di schieramento, allontanamento e alienazione del bambino;
3. Le esigenze del bambino e le capacità di ciascun genitore nelle situazioni anche a elevata conflittualità.

D. La gestione delle problematiche della violenza domestica:

1. Le diverse tipologie di violenza (la violenza intrafamiliare, la violenza generata dal conflitto, la violenza alimentata da potere, controllo e coercizione, la violenza di genere e la violenza generata dalla separazione, la violenza assistita);
2. I problemi specifici e i pericoli inerenti alla violenza e la necessità di stabilire procedure sicure di coordinazione genitoriale per tutti i soggetti coinvolti.
3. L'importanza di monitorare il rispetto del piano genitoriale e la segnalazione all'Autorità Giudiziaria di eventuali inottemperanze ai provvedimenti del Tribunale o al piano genitoriale;
4. L'impatto psicologico della violenza sullo sviluppo del bambino e dell'adolescente



E. Le tipologie di relazione genitoriale o di *coparenting* (cooperativa, parallela e conflittuale).

Modulo 3: Tecniche di coordinazione genitoriale e difficoltà nella pratica

A. La strutturazione del processo di coordinazione genitoriale

1. L'incontro iniziale e la preparazione delle parti per il processo;
2. La programmazione delle tempistiche e degli appuntamenti, la definizione del setting degli incontri, l'individuazione degli argomenti da discutere;
3. Come impostare e gestire la discussione, mantenere il controllo delle sedute e gestire il caso in modo adeguato;
4. La gestione degli incontri individuali e delle comunicazioni telefoniche e via mail;
5. La conservazione delle registrazioni e l'archivio della documentazione del CG.

B. Il consenso informato e i limiti del segreto professionale.

C. Il contratto e la definizione dell'onorario del CG

D. Il ruolo del piano genitoriale nel processo di coordinazione genitoriale: verifica, sviluppo, implementazione, monitoraggio ed eventuale modifica.

E. Le caratteristiche che favoriscono o compromettono l'efficacia della coordinazione, tra cui l'attitudine empatica, la costruzione di un'alleanza di lavoro, la capacità di costruire un rapporto di fiducia e un clima cooperativo, l'ascolto empatico, l'*empowering* delle parti, la posizione non giudicante, l'uso della comunicazione verbale e non verbale.

F. La consapevolezza dei pregiudizi personali, gli stili personali come prodotto del proprio background culturale, educativo ed esperienziale che possono influenzare il processo di coordinazione genitoriale.

G. Le tematiche socio-economiche, culturali, etniche, di lingua, età, genere, religione, orientamento sessuale o disabilità che possono emergere e/o influenzare gli stili di negoziazione delle parti o la motivazione a impegnarsi nel processo di coordinazione genitoriale.



H. Il raggiungimento di accordi tra le parti; come e quando passare ad altri processi di risoluzione dei conflitti.

I. Procedure, sentenze e processi decisionali.

J. Le tecniche di gestione di situazioni difficili.

K. I confini della coordinazione genitoriale:

1. Le procedure di sicurezza per tutti i partecipanti al processo di coordinazione genitoriale;
2. Come adattare il lavoro in materia di sicurezza ai casi che prevedono provvedimenti restrittivi o ordini di protezione;
3. Come stabilire i confini e le regole nel rapporto con i clienti.

L. Quando e come ricorrere in modo efficace a invii a esperti esterni:

1. Come assistere le parti nella scelta dei servizi esterni
2. La predisposizione di un elenco di risorse e di servizi, compresi quelli per situazioni di violenza domestica

M. L'impatto dei comportamenti di clienti ad alto conflitto sul processo di coordinazione genitoriale e sul CG e la prevenzione del burn out professionale.

N. Quando e perché il CG deve rifiutare un incarico, ritirarsi o richiedere opportuna assistenza

O. La gestione di situazioni complesse (disabilità o bisogni speciali).

Modulo 4: Le procedure di coordinazione genitoriale nei casi giudiziari di uno specifico Tribunale

A. I compiti del CG nei rapporti con il Tribunale;

B. La conoscenza e il rispetto delle qualifiche specifiche richieste dal Tribunale per il CG;

C. Le certificazioni e la supervisione (ove richiesto dai regolamenti e dalle normative);



D. Le normative in materia di diritto di famiglia e il processo di coordinazione genitoriale:

1. Le norme rilevanti per la coordinazione genitoriale;
2. La neutralità e l'imparzialità nel processo di coordinazione;
3. Le normative e gli aspetti giuridici rilevanti per il processo di coordinazione genitoriale: i trasferimenti di residenza, i regimi di affidamento, la cura del minore, le frequentazioni dei figli con ciascun genitore, i processi di separazione/divorzio, l'esercizio della responsabilità genitoriale;
4. Le normative sulla violenza domestica e i provvedimenti di protezione delle vittime.

E. Come e quando il CG deve comunicare con il Tribunale:

1. Le procedure di nomina e di revoca del CG;
2. Il provvedimento con cui viene disposto il processo di coordinazione genitoriale;
3. I vincoli deontologici in materia di segreto professionale e privacy nell'ambito del processo di coordinazione genitoriale e degli incontri individuali.

F. I protocolli del Tribunale competente in materia di coordinazione genitoriale;

G. Come lavorare con altri professionisti sul caso e promuovere la cooperazione tra coloro che si occupano della famiglia;

H. Quando e come richiedere l'intervento di un esperto qualificato e/o della rete di operatori per aiutare le parti nel processo di coordinazione genitoriale;

I. La procedura di reclamo secondo le norme e i regolamenti per la coordinazione (ove disponibili);

L. Le questioni etiche e deontologiche rilevanti nel processo di coordinazione.

**Si precisa che il testo tradotto differisce da quello originale nell'elenco delle lettere e per alcuni necessari adattamenti sintattici e normativi in relazione al contesto italiano. I contenuti restano i medesimi.*